Banca europea per gli investimenti

INFO 145

01-2012

La BEI – La banca dell'UE

Il nuovo Presidente della BEI

esorta a dare slancio alla crescita

Portare energia pulita **in rete**

La più grande chiusa al mondo nel **porto di Anversa**

Una marcia in più per la **ricerca avanzata**

ISSN 0250-3905

www.eib.org

INFO 145

La BEI – La banca dell'UE

Aprile 2012

Editoriale

Costruire infrastrutture e reti di connessione per il mercato interno europeo contribuisce a garantire la competitività dell'industria e del settore servizi in Europa. Per molti progetti infrastrutturali europei, la BEI rappresenta un partner finanziario naturale, per la dimensione delle opere e i tempi lunghi di attuazione, come i progetti riguardanti le reti energetiche paneuropee o le infrastrutture urbane, oppure le infrastrutture a banda larga o le reti idriche di base. La Banca, solo nel 2011, ha finanziato grandi reti di trasporto europee per 11 miliardi di euro, reti energetiche europee per 4 miliardi di euro, interventi alla sostenibilità urbana per 15 miliardi di euro e tecnologie d'informazione e di comunicazione per 4 miliardi di euro.

Stando alle stime della Commissione europea, il fabbisogno d'investimenti infrastrutturali da oggi fino al 2020 si eleverebbe a due triliardi di euro. Tuttavia, nell'attuale contesto economico, il finanziamento di infrastrutture può rappresentare un onere per gli investitori pubblici. Per stabilizzare il flusso d'investimenti su un orizzonte di lungo termine, la BEI ha privilegiato il finanziamento di progetti infrastrutturali di grande valenza per la società nel suo insieme, offrendo allo stesso tempo il proprio *know-how* per attirare risorse finanziarie da altri investitori.

I partenariati che affiancano risorse pubbliche e private possono contribuire a colmare i divari di finanziamento e agire in tal modo da effetto leva sul potenziale di crescita dell'Europa. Anche se il numero si è assottigliato durante la crisi, i partenariati pubblico-privato (PPP) hanno continuato a svolgere un ruolo importante negli investimenti, soprattutto nel settore delle reti di trasporto. Nel 2011, quasi un terzo dei finanziamenti accordati dalla BEI nel settore trasporti è andato ai PPP. Vi è un altro aspetto: la Commissione europea e la BEI stanno sviluppando l'iniziativa dei *project bond*, ovvero le obbligazioni legate al finanziamento di un progetto, intesa a sostenere i progetti infrastrutturali di lungo termine con capitali provenienti da investitori istituzionali, quali fondi pensione e compagnie assicurative. Questo permetterebbe di impiegare in modo più efficace le risorse del bilancio UE e di accelerare l'attuazione di progetti validi più di quanto sarebbe possibile con altre modalità di finanziamento. Intervenire di più con minori risorse, senza perdere di vista l'ottimizzazione dell'impatto sull'economia reale, è ciò che la BEI s'impegna a fare.

La BEI rivolge un interesse crescente al finanziamento di progetti infrastrutturali di grande valenza per la società nel suo insieme.

Sommario

ZOOM SULLA BEI

03 Il nuovo Presidente della BEI esorta a dare slancio alla crescita
06 *Leader* europei solidali con la fase pilota dei *project bond*
07 Notizie flash

LA BEI IN AZIONE

08 I finanziamenti della BEI alle infrastrutture in cifre
10 Portare energia pulita in rete
12 La più grande chiusa al mondo nel porto di Anversa
14 Finanziamento BEI all'ampliamento della rete della metrò di Praga
15 Collegare le persone con la rete a banda larga ad alta velocità
16 Una marcia in più per la ricerca avanzata
18 L'imprenditorialità in ambito sociale è la chiave per cambiare il mondo
20 Potenziare le infrastrutture idriche di Ouagadougou
22 Sulla strada della democrazia

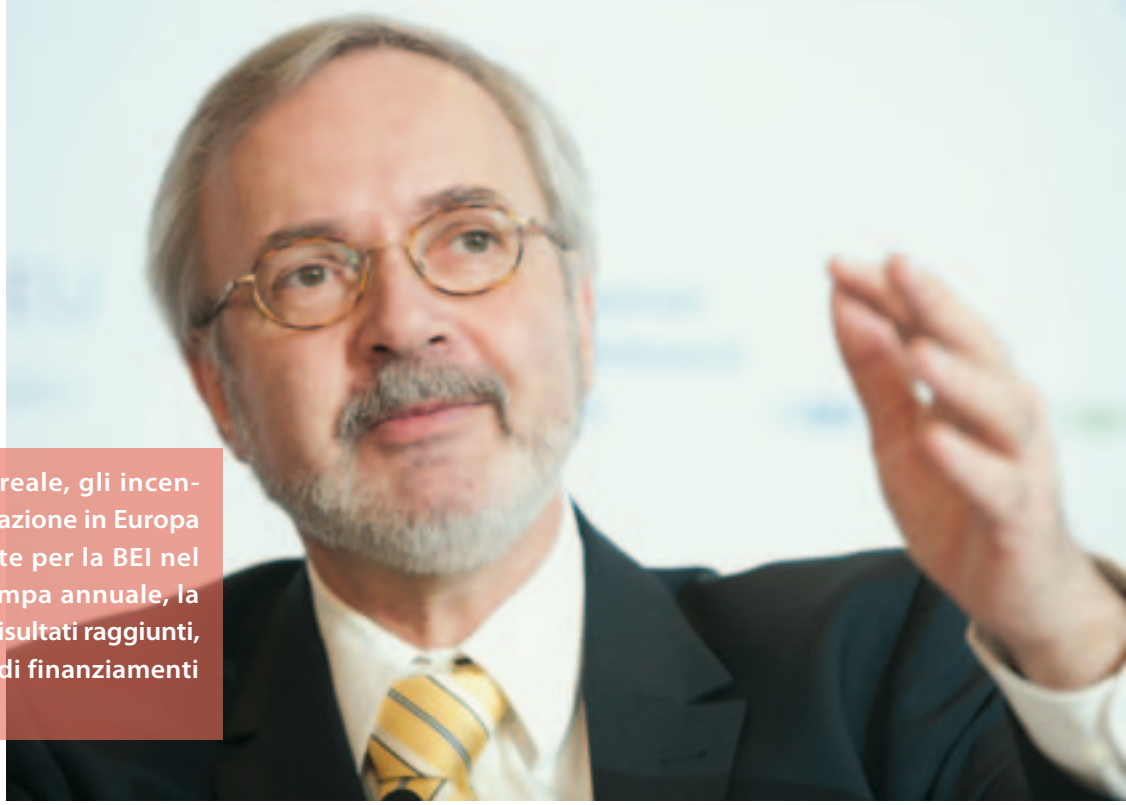
NEW@EIB

23 Insediati il nuovo Presidente e Vicepresidente
23 I PPP europei nel 2011
23 Agenda
23 Pubblicazioni

BEI Informazioni è una pubblicazione periodica del Dipartimento Comunicazione della Banca europea per gli investimenti. Responsabile della pubblicazione: Sabine Kayser. Impaginazione: *EIB GraphicTeam*, Sabine Tissot. Foto: Fototeca BEI, © Porto di Rotterdam © *Need a Skip*, © *Walney windfarm*, © Porto di Anversa, © Metrò di Praga, © Sincrotrone Trieste, © Tunisia. – La riproduzione degli scritti apparsi su BEI Informazioni è consentita; si gradirebbero però la citazione della fonte e l'invio del ritaglio dell'articolo pubblicato.

Il nuovo Presidente della BEI

esorta a dare slancio alla crescita



Il sostegno all'economia reale, gli incentivi alla crescita e all'occupazione in Europa restano le priorità assolute per la BEI nel 2012. Alla conferenza stampa annuale, la Banca ha reso noto i solidi risultati raggiunti, compreso il livello record di finanziamenti alle PMI nel 2011.

«Nel 2011 la Banca ha saputo fornire il suo massimo contributo all'economia reale erogando quasi 60 miliardi di euro ai suoi clienti», ha affermato il Presidente della BEI Werner Hoyer il 16 febbraio scorso alla conferenza stampa annuale, durante la quale sono stati resi noti i risultati del 2011 e le priorità per l'anno a venire.

Con una particolare attenzione rivolta ai progetti che incidono maggiormente sull'economia reale in Europa, la BEI continuerà a finanziare quelli che incentivano la crescita e l'occupazione, sostengono le regioni più deboli e contribuiscono a contrastare i cambiamenti climatici. Essa continuerà con la sua linea di'intervento tradizionale, ovvero erogare prestiti a tassi agevolati a progetti d'investimento solidi.

Sostenere con determinazione l'agenda sulla crescita

«Dobbiamo intervenire con incisività per aumentare il nostro potenziale di crescita e stimolare l'occupazione. È su questo fronte che la BEI entra in gioco. Il ruolo specifico della Banca in tale ambito è stato riconosciuto nelle conclusioni dell'ultimo vertice europeo», ha sottolineato il Presidente Hoyer.

Gli Stati membri dell'UE hanno esortato la BEI a potenziare il sostegno ai progetti infrastrutturali e alle PMI, che rappresentano due motori di crescita cruciali in Europa. Soltanto nel 2011, la banca dell'UE ha sostenuto oltre 120 000 piccole e medie imprese. I finanziamenti erogati dal Gruppo BEI alle PMI, durante questo anno, sono

«Dobbiamo intervenire con incisività per aumentare il nostro potenziale di crescita e stimolare l'occupazione. È su questo fronte che la BEI entra in gioco».

ammontati a 13 miliardi di euro. Le piccole imprese assorbono più dei due terzi dell'occupazione nel settore privato in Europa e hanno un ritmo di sviluppo più rapido rispetto alle aziende più grandi, rendendole una preziosa fonte di nuovi posti di lavoro. Le loro stesse dimensioni, tuttavia, le rendono più vulnerabili in situazioni di crisi perché, in tali contesti, stentano maggiormente a reperire le necessarie risorse finanziarie.

Per molti progetti infrastrutturali in Europa la BEI costituisce un partner finanziario na-

turale, come ad esempio nel campo dei trasporti, delle reti energetiche, dell'ambiente urbano e delle infrastrutture a banda larga. La Banca, solo nel 2011, ha finanziato grandi reti di trasporto europee per quasi 9 miliardi di euro, reti energetiche europee per 4 miliardi di euro, interventi alla sostenibilità urbana per 15 miliardi di euro e tecnologie dell'informazione e comunicazione per 4 miliardi di euro.

Prestiti, prestiti e sovvenzioni e consulenza

Oltre ai finanziamenti diretti a progetti validi, la BEI mette le proprie competenze finanziarie e tecniche a servizio degli obiettivi politici dell'UE. La consulenza e assistenza tecnica specifica offerta è veicolata da iniziative speciali, spesso si tratta di partenariati con altre istituzioni dell'UE, oppure con istituzioni bilaterali e multilaterali e con altri organismi finanziatori.

«Eroghiamo prestiti, prestiti in abbinamento con le sovvenzioni dell'UE e forniamo consulenza», è questa l'attività della BEI in sintesi secondo il Presidente Werner Hoyer, riferendosi al ruolo della BEI nel 2011 e negli anni a venire.

In tempi di austerità, la BEI deve individuare modalità differenti per fare di più con meno, ad esempio agire da effetto leva sulle risorse non utilizzate dell'UE. «L'abbinamento delle risorse di bilancio dell'UE con i prestiti della BEI, i meccanismi di ripartizione del rischio e di fiducia reciproca attuati con altri finanziatori vogliono raggiungere proprio questo», ha tenuto a precisare Hoyer. La BEI collabora già con la Commissione in aree fondamentali, come lo sviluppo regionale, l'azione a favore del clima, le attività nei Paesi in via di sviluppo e l'innovazione.

Un esempio di questa cooperazione è il Meccanismo di finanziamento con ripartizione del rischio, al quale contribuiscono con 1 miliardo di euro di capitale ciascuna, la BEI e la Commissione europea. Lo strumento ha già sostenuto 73 aziende innovative che hanno ricevuto più di 7 miliardi di euro in prestiti, attraendo quasi 20 miliardi di euro di investimenti complessivi. La BEI e la Commissione europea

Risultati salienti nel 2011

Nel 2011, la BEI ha firmato nuovi prestiti pari a 61 miliardi di euro. Essa ha finanziato 454 progetti in 70 Paesi.

- Dei finanziamenti del Gruppo BEI hanno beneficiato 120 000 piccole e medie imprese in Europa.
- Il totale dei finanziamenti a favore delle piccole e medie imprese e delle *mid cap* dell'UE è ammontato a 13 miliardi di euro.
- I finanziamenti nelle regioni dell'UE più colpite dalla crisi economica e finanziaria sono ammontati a 20 miliardi di euro.
- Sono state 74 circa le regioni che hanno beneficiato dei prestiti BEI a favore della coesione.
- La BEI ha finanziato le reti di trasporto europee con quasi 11 miliardi di euro.
- La Banca ha investito circa 10 miliardi di euro nell'economia della conoscenza.
- I finanziamenti per l'azione a favore del clima, pari a 18 miliardi di euro, hanno rappresentato quasi un terzo del totale dei prestiti della Banca.
- La BEI ha finanziato centrali eoliche e solari per una potenza di oltre 4 000 megawatt, che produrranno energia elettrica pulita per più di due milioni di famiglie.

inoltre collaborano per mettere a punto nuove modalità innovative per aggregare le risorse di altri investitori nei progetti infrastrutturali.

Mantenere la solidità finanziaria

«La BEI è uno strumento efficiente a servizio dell'UE e dell'economia europea», ha sottolineato il Presidente Hoyer. Ciononostante, esistono dei limiti alla sua azione. «La Banca ha una funzione politica chiara, deve però rimanere solida», ha aggiunto. Ecco perché, dopo la tendenza ai finanziamenti mirati e temporaneamente incrementati del 2008-2010, la BEI sta rientrando nei livelli di finanziamento antecedenti.

Conformemente alla strategia della Banca di mantenere la solidità finanziaria con un graduale rientro ai livelli di finanziamento pre-crisi del 2008, nel 2012 le nuove stipule contrattuali dovrebbero scendere ad un valore complessivo di 50 miliardi di euro. Ciò non significa che le attività saranno meno numerose, ma piuttosto che la quota di provvista della BEI sarà diminuita, cercando allo stesso tempo di massimizzare l'impatto sull'economia reale.

Un Piano Marshall per la Grecia pronto a ripartire

Rispondendo alla richiesta formulata dai *leaders* dell'UE, il Gruppo BEI insieme alla Commissione europea, sonderà nuove opzioni che consentano di incentivare i finanziamenti facendo leva sulle risorse di bilancio dell'UE, ed è pronto a riesaminare i *target* di investimento per tenere conto di finanziamenti aggiuntivi a valere sul bilancio dell'UE. La BEI viene ad integrare i programmi anticrisi dei Paesi con finanziamenti che sostengono la crescita nei cosiddetti Paesi partecipanti ad un programma.

La BEI, ad esempio, collabora con la Commissione europea per la messa a punto di un meccanismo di garanzia da 500 milioni di euro che utilizza le risorse non utilizzate dei Fondi strutturali e di coesione, grazie al quale sarà possibile erogare 1 miliardo di nuovi prestiti a imprese greche. Ciò si tradurrà in 2 miliardi di euro di nuovi investimenti nel Paese. In parallelo, si sta lavorando alla creazione di un meccanismo più ampio di garanzia che consenta alla BEI di investire in progetti infrastrutturali in Grecia nei settori dell'energia e dei trasporti.

«Stiamo oggi negoziando progetti concreti. Vogliamo contribuire alla soluzione del problema greco», ha sottolineato il Presidente Hoyer.

Nel 2011, la BEI ha erogato quasi 2 miliardi di euro in Grecia a favore dell'economia reale e intende mantenere invariato il livello nel 2012. Il Presidente Hoyer ha auspicato l'intervento di un Piano Marshall per la Grecia per far ripartire l'economia e rimettere il Paese sul cammino della crescita sostenibile. ■

I finanziamenti nei Paesi terzi hanno superato 7 miliardi di euro, la metà dei quali diretta ai Paesi in fase di preadesione. Il Mediterraneo rappresenta ancora una massima priorità per la Banca, che resta il principale finanziatore nella regione. La BEI svolge un ruolo rilevante nell'ambito del Partenariato di Deauville, varato nel maggio scorso dal G8, finalizzato a sostenere la transizione economica e democratica che fa seguito alla Primavera araba. Hanno sfiorato 1 miliardo di euro nel 2011 i prestiti destinati allo sviluppo del settore privato e al rapido avviamento dei progetti infrastrutturali nella regione. Le firme di contratti di prestito nei Paesi vicini dell'Europa orientale hanno toccato il livello record di 800 milioni di euro.

Leader europei solidali con la fase pilota dei *project bond*

In cima all'ordine del giorno dell'UE in questi giorni vi è il celere avvio della fase pilota delle obbligazioni legate al finanziamento dei progetti, i «*project bond*». Vista la crescente rarefazione delle risorse pubbliche disponibili a finanziare progetti infrastrutturali, vi sono forti probabilità che si giunga ad un accordo entro l'estate.

Al vertice primaverile di marzo, i *leader* dell'Unione europea hanno sottolineato la necessità d'incentivare i finanziamenti privati nei progetti infrastrutturali principali e, soprattutto, si sono detti d'accordo per approntare la fase pilota dei prestiti obbligazionari Europa 2020 per il finanziamento di progetti. In una dichiarazione, i capi di stato e di governo dell'UE hanno esortato a «intensificare i lavori relativi alla fase pilota dell'iniziativa al fine di raggiungere un accordo entro giugno».

Spostare l'attenzione dalla crisi alla crescita

«A nome della Commissione europea ho spinto all'attuazione delle obbligazioni per il finanziamento di progetti», ha affermato il Presidente della Commissione europea José Manuel Barroso dopo la conclusione del vertice. Egli ha sottolineato la necessità di attuare «investimenti mirati» ed ha menzionato la collaborazione con la BEI per «giungere ad importanti progetti infrastrutturali». Ha inoltre aggiunto che «è giunto il momento di spostare l'attenzione dalla crisi alla crescita».

Secondo le stime, il bilancio dell'UE contribuirà con un importo di 230 milioni di euro al programma diretto a finanziare diversi progetti pilota, azione che dovrebbe portare alla mobilitazione di un importo d'investimenti aggiuntivi alle infrastrutture pari a 4,6 miliardi di euro.

Progetti d'interesse europeo

L'iniziativa ha anche ottenuto un crescente consenso al Parlamento europeo. Mentre la proposta sta ancora percorrendo l'iter legislativo, molti parlamentari hanno già espresso la loro adesione e riconosciuto che l'UE ha un ruolo da svolgere soprattutto nei progetti d'interesse europeo. Il tema è attualmente al vaglio delle varie commissioni parlamentari ed è prevista entro l'estate una votazione in seduta plenaria per l'approvazione del programma pilota.

Dopo una consultazione pubblica svoltasi agli inizi del 2011, la Commissione europea ha proposto nell'ottobre scorso di iniziare la fase di collaudo delle obbligazioni per il finanziamento di progetti. Se ne occuperà la BEI durante il 2012-2013, prima di avviare la completa attuazione di questo strumento a partire dal 2014. La fase pilota si concentrerebbe sui progetti di tre settori specifici: trasporti, energia e tecnologia dell'informazione e comunicazione (TIC)/internet a banda larga.

Nel corso del 2011, la Commissione ha reso noto il Meccanismo per collegare l'Europa, dotato di un portafoglio di 50 miliardi di euro e destinato a potenziare le reti europee dei trasporti, energetiche e digitali nel periodo 2014-2012. Le obbligazioni legate ai progetti potrebbero essere uno dei primi strumenti finanziari innovativi a valere su questo nuovo Meccanismo.

Uso efficace delle risorse di bilancio dell'UE

L'iniziativa dei *project bond* è diretta a incrementare il finanziamento di progetti infrastrutturali di lungo termine attirando capitale da parte d'investitori istituzionali, quali i fondi pensione e le società di assicurazione, che sono in grado d'investire solo in strumenti di debito privilegiato. I *project bond* non devono comunque essere scambiati per gli *eurobond*, strumenti anch'essi in fase di discussione. Un importante aspetto di differenziazione tra i due è che i primi consentono alle aziende stesse, responsabili del progetto, di emettere titoli *investment grade*. Ciò sarebbe possibile grazie allo Strumento di finanziamento con ripartizione dei rischi della Commissione e della BEI, che consente di innalzare il *rating* creditizio di obbligazioni prioritarie ad un livello sufficientemente elevato da attirare gli investitori istituzionali. In tal modo sarebbe possibile impiegare più efficacemente le risorse di bilancio dell'UE e accelerare l'attuazione di progetti validi più di quanto non sarebbe possibile con altre modalità di finanziamento. ■

Notizie flash

Contribuire a rilanciare **l'economia greca**

Nel marzo scorso, la Banca ha siglato un accordo di finanziamento a favore delle PMI greche nel quadro di un'iniziativa congiunta con la Repubblica ellenica e la Commissione europea. Riguarda un meccanismo di garanzia innovativo da 500 milioni di euro che utilizza le risorse non impiegate dei fondi strutturali e che consentirà alla BEI di erogare fino a 1 miliardo di euro di prestiti per le piccole imprese. Garantire il flusso di erogazione dei crediti al settore privato da parte delle banche greche svolge un ruolo cruciale nel quadro degli interventi diretti a far ripartire l'economia greca. Le piccole imprese rappresentano quasi il 95% di tutte le aziende e occupano il 75% della forza lavoro del settore privato.

Si sta lavorando, allo stesso tempo, alla creazione di un meccanismo più ampio di garanzia che consenta alla BEI di investire in progetti infrastrutturali nei settori dell'energia e dei trasporti di questo Paese.

Intervenendo a una conferenza della BEI ad Atene nel febbraio scorso, il Presidente della Banca Werner Hoyer ha sottolineato che «occorre arrestare l'andamento di contrazione dell'economia greca e la BEI deve adoperarsi al massimo per apportare il proprio sostegno.»

Cooperazione con la Banca di sviluppo islamica nel **Mediterraneo**

Con la firma di un Protocollo d'intesa, le due organizzazioni hanno concordato di rafforzare la cooperazione soprattutto nel Mediterraneo. La Banca di sviluppo islamica e la BEI hanno già cofinanziato quasi 24 progetti per un valore complessivo di 19 miliardi di USD.

Il nuovo Protocollo d'intesa è diretto a costituire una marcia in più nella dinamica di partenariato tra le due istituzioni, per rispondere alle nuove sfide che i Paesi arabi mediterranei devono affrontare. La maggiore cooperazione contribuirà a potenziare la crescita trainata dal settore privato nella regione, stimolando l'occupazione e sostenendo uno sviluppo economico inclusivo.

Consulta il nostro sito **«Anniversario del FEMIP»**

EIB in the Mediterranean
Fostering growth for jobs

Il Fondo euromediterraneo d'investimento e di partenearіato (FEMIP) contribuisce, dal 2002, allo sviluppo economico e sociale del Mediterraneo. Durante i dieci anni di attività ha finanziato 168 progetti per un valore di 13 miliardi di euro nei nove Paesi partner del Mediterraneo, mobilitando quasi 35 miliardi di euro di capitale supplementare. Il braccio finanziario della BEI nella regione mediterranea è diretto ad incentivare le attività del settore privato nei Paesi partner mediterranei, creando le basi per la crescita e per maggiori opportunità di lavoro. Per più ampie informazioni si prega di consultare il sito: http://femip10.eib.org.

Incentivare il coordinamento bancario europeo

Sarà rafforzato il sostegno alla stabilità del settore finanziario nei Paesi emergenti europei. È quanto è emerso nel corso di una riunione tenutasi a Bruxelles a marzo, durante la quale un gruppo di funzionari e di banchieri hanno dato vita all'Iniziativa «Vienna 2.0», che instaura misure di protezione a favore dei Paesi dell'Europa centrale, orientale e sudorientale contro i problemi bancari che affliggono i Paesi dell'eurozona.

L'Iniziativa di Vienna venne lanciata nel 2009, all'apice della crisi finanziaria globale, allo scopo di preservare la stabilità del settore finanziario nei Paesi emergenti europei. Con la sua attività ha incoraggiato, in particolare, i gruppi bancari transfrontalieri a mantenere le loro esposizioni nella regione e a garantire congrui livelli di solvibilità delle loro filiali.

All'incontro, organizzato dalla Commissione europea, hanno partecipato esponenti del settore bancario, degli organi di vigilanza e di supervisione, delle banche centrali e delle autorità fiscali, assieme a funzionari delle istituzioni europee, della BEI, del Fondo monetario internazionale, della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo e del Gruppo Banca mondiale.

Nel corso degli ultimi cinque anni, la BEI ha finanziato quasi **900** progetti infrastrutturali erogando prestiti per un importo superiore a **170** miliardi di euro.

50 miliardi di euro alle infrastrutture energetiche

10 miliardi di euro alla diffusione di internet a banda larga e alle telecomunicazioni

I finanziamenti della BEI alle infrastrutture in cifre

La BEI è un partner finanziario naturale per i principali progetti infrastrutturali in Europa e nei Paesi terzi.

Più di **70 miliardi di euro** sono andati alle infrastrutture di trasporto

10 miliardi di euro alle infrastrutture urbane, 18 miliardi di euro a progetti idrici e fognari

Portare energia pulita **in rete**

Il parco eolico più grande al mondo, situato al largo delle coste inglesi, rappresenta un traguardo nel settore delle rinnovabili in Europa. Il contributo della BEI all'impianto marino di Walney si inserisce nel contesto più ampio dei suoi finanziamenti diretti a collegare l'energia eolica alla rete.

Le coste ventose di Walney erano il luogo ideale per costruire l'impianto eolico marino più grande al mondo. In una normale giornata di febbraio non si potevano vedere le 102 turbine alte 150 metri dell'impianto marino di Walney, e neanche il segno tangibile del significativo contributo della BEI, situato sotto il fondale marino: i cavi di connessione di 44 km, che collegano l'impianto alla rete nazionale inglese e per i quali la BEI ha contribuito sostenendo il 50% dei costi.

Il progetto di Walney segna diversi record nel settore, per le dimensioni, la rapidità di esecuzione (il Walney 2 è stato costruito in poco più di 5 mesi) e per aver ottenuto il sostegno di investitori istituzionali.

È l'impianto eolico più grande al mondo, con 320 000 allacciamenti resi possibili dal collegamento finanziato dalla BEI.

La prima erogazione dall'impianto marino di Walney 1 è avvenuta alle 15:24 di giovedì 13 gennaio 2011 con l'attivazione della turbina CO5 e il collegamento alla rete nazionale si è verificato attraverso la stazione di trasformazione terrestre di Heysham.

«Il progetto eolico di Walney è enorme, ma gli utenti dell'intera isola sono in grado di beneficiarne solo grazie al collegamento marino e alle nuove linee di trasmissione verso i principali agglomerati urbani», ha commentato il Vicepresidente della BEI Simon Brooks durante la cerimonia d'inaugurazione della centrale.

Si profilano altri vantaggi sotto il profilo dell'efficienza, industrializzando l'energia eolica marina e riducendo i costi dell'energia rinnovabile generata in questo modo. Per le loro stesse dimensioni, i parchi eolici marini di Walney saranno in grado di fornire un grande contributo ad un futuro a basse emissioni di CO_2. Consentiranno al Regno Unito di raggiungere il proprio *target* di riduzione delle emissioni di CO_2 producendo elettricità pulita già da oggi e in futuro per circa 320 000 famiglie inglesi.

«Il parco eolico di Walney è un megaprogetto, ma gli utenti sulla terraferma possono beneficiarne solo grazie al collegamento marino e alle nuove linee di trasmissione verso i principali centri abitativi».

L'esercizio del cavo di collegamento di Walney contribuirà a ridurre il costo complessivo dell'energia prodotta dall'impianto eolico marino. Il sostegno all'energia rinnovabile in Europa, tra cui le reti di collegamento e gli impianti eolici, è di fondamentale importanza per garantire investimenti infrastrutturali conformi all'azione a favore del clima.

L'importanza degli investitori istituzionali

«La partecipazione della BEI rappresenta solo uno dei fattori essenziali che hanno contribuito al successo del primo *round* di appalto. È il segno tangibile della fiducia degli investitori, che comporta allo stesso tempo costi minori di trasmissione di energia al continente per le società di sviluppo e per i clienti», ha affernato Lord Mogg, il Presidente dell'organismo inglese regolatore dell'energia *Ofgem*.

La BEI ha contribuito al costo di finanziamento del collegamento tra l'impianto di Walney 1 e la terraferma con un finanziamento di 60 milioni di euro. Il suo sostegno diretto a progetti fondamentali nel campo dell'energia rinnovabile in Europa, come quello di Walney, ha stimolato la partecipazione di altri investitori per colmare il significativo fabbisogno finanziario delle infrastrutture energetiche rinnovabili per i prossimi anni. Il ruolo della BEI di convalida dei progetti dimostra che si tratta di progetti bancabili e solidi sul lungo termine, e aiuta a garantire l'afflusso degli investimenti cruciali nella trasmissione elettrica.

«La BEI è lieta di aver potuto contribuire a finanziare il collegamento dell'impianto eolico marino di Walney in quanto rientra nella sua più ampia azione di sostegno agli investimenti nelle rinnovabili in Europa», ha affermato il Vicepresidente della BEI Simon Brooks.

Superare le sfide tecniche per apportare vantaggi locali

La costruzione delle centrali di Walney 1 e 2 ha coinvolto quasi 6 000 addetti, ma vi è anche un'altra struttura operativa da 2,3 milioni di euro che occupa 60 persone a Barrow-in-Furness, con due unità di supporto, che assicura l'alimentazione continua alle turbine. Il progetto è stato realizzabile anche grazie al sostegno di 108 unità di navigazione di vario tipo, tra le quali i battelli con gru per carichi pesanti di Svanen, rimorchiatori e chiatte.

I parchi eolici marini di Walney si trovano a circa 15 km a ovest di Barrow-in-Furness nella regione inglese della Cumbria e si suddividono nelle strutture di Walney 1 e Walney 2. Ciascuno è dotato di turbine da 3,6 MW e la capacità complessiva è di 367,2 MW. Si tratta dell'impianto eolico marino più grande mai installato al mondo.

Ogni turbina genera elettricità con una potenza di 33 kV, che viene trasportata dalle sottostazioni marine attraverso cavi interrati da 44 km e la potenza viene incrementata a 132 kV per essere immessa nella rete locale.

La BEI è il principale finanziatore di energia eolica con prestiti dell'ordine di 1,7 miliardi di euro nel 2011. I finanziamenti ai progetti di sostegno al clima rappresentano un terzo dei finanziamenti complessivi della BEI. ■

La più grande chiusa al mondo nel porto di Anversa

La costruzione di una seconda chiusa nel porto di Anversa rappresenta uno dei colossi dei progetti infrastrutturali belgi. Migliorare l'accesso marittimo a questo *hub* economico darà maggiore impulso allo sviluppo del trasporto merci sotto il profilo dell'efficienza,della plurimodalità e della sostenibilità in Europa.

Il porto di Anversa è uno dei principali porti europei, insieme a quello di Rotterdam e di Amburgo. È stato il primo a ospitare la più grande nave portacontainer del mondo lunga quasi 400 metri, la *Edith Maersk*, che a gennaio scorso ha consegnato più di 2 200 container provenienti dalla Malesia.

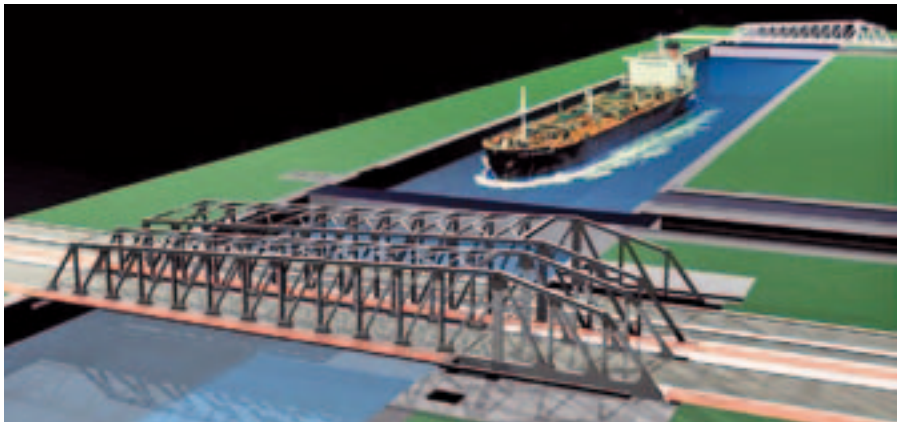
È fondamentale, per questo porto, continuare a ospitare vascelli di dimensioni sempre maggiori. La costruzione della seconda chiusa posta sulla riva sinistra del fiume ad Anversa, le cui opere hanno preso il via con una cerimonia ufficiale a fine 2011, costituisce uno dei grandi progetti infrastrutturali del Belgio nei prossimi anni, al quale lavorano giornalmente quasi 255 persone e che sarà destinato a diventare la più grande chiusa al mondo. L'inaugurazione è prevista per il 2016 e il costo complessivo sfiorerà 340 milioni di euro, metà dei quali finanziati dalla BEI.

«Perfino in tempi di grandi economie di bilancio, un progetto di questo tipo riveste una cruciale importanza», afferma il ministro fiammingo alla mobilità e ai lavori pubblici, Hilde Crevits. «Il ritorno degli investimenti si tradurrà in maggiore attività marittima, industriale e logistica nel porto di Waasland ed anche in maggiori opportunità occupazionali a livello locale», aggiunge il ministro.

Per Hilde Crevits, la costruzione della banchina di Deurganck è necessaria per garantire un migliore accesso marittimo e rispondere alla domanda futura. La nuova chiusa favorirà lo sviluppo del traffico mercantile in modo efficiente, sostenibile e plurimodale, a vantaggio non solo del porto stesso e della regione delle Fiandre ma anche del Belgio e dell'Europa.

Un grande *hub* di trasporto in Europa

«Con la realizzazione di una seconda chiusa, l'Autorità portuale di Anversa fa fronte ai crescenti volumi di traffico marittimo, consentendo al porto di rimanere secondo a livello europeo», precisa Marc Van Peel, consigliere municipale e presidente dell'Autorità portuale.



255 persone

Quasi 255 persone sono impegnate giornalmente nella creazione delle più grandi chiuse al mondo.

Il porto di Anversa costituisce anche un grande *hub* della rete di trasporti europea, che è la colonna portante del mercato interno. Circa il 90% dei traffici commerciali dell'UE con i Paesi terzi passa attraverso i porti europei, nei quali sono caricate e scaricate annualmente quasi 3,2 miliardi di tonnellate di merci. Gli scambi sulla rotta commerciale Asia-Europa restano i principali a livello mondiale. I porti marittimi rivestono pertanto un ruolo fondamentale, perché assicurano la competitività del commercio interno e esterno dell'Europa e forniscono collegamenti essenziali verso le sue regioni. I porti dell'UE generano più di mezzo milione di posti di lavoro diretti o indiretti e contribuiscono al dinamismo dello sviluppo economico.

La Commissione europea attribuisce particolare importanza ai porti marittimi europei, per il loro ruolo di punti di accesso ai mercati europei. Per quanto riguarda la BEI, il settore marittimo ha una sua indubbia rilevanza nel finanziamento delle reti transeuropee dei trasporti (RTE-T). Dal 1993, anno in cui sono stati identificati i progetti prioritari, la BEI ha investito più di 100 miliardi di euro nelle RTE-T.

Collegare l'Europa

Uno degli obiettivi della Banca è la realizzazione delle reti transeuropee dei trasporti (RTE-T) e sviluppare modi di trasporto sostenibili.

Nel corso degli ultimi cinque anni, la BEI ha investito oltre 5 miliardi di euro nelle infrastrutture portuali e fluviali interne, e ha contribuito alla realizzazione di un elevato numero di progetti portuali ad Amburgo, Bremerhaven, Rotterdam, Helsinki e Marsiglia. In Belgio, ha finanziato le nuove chiuse di Ivoz-Ramet e Lanaye e quella in fase di costruzione sulla riva sinistra del fiume ad Anversa. ■

La chiusa più grande del mondo in cifre

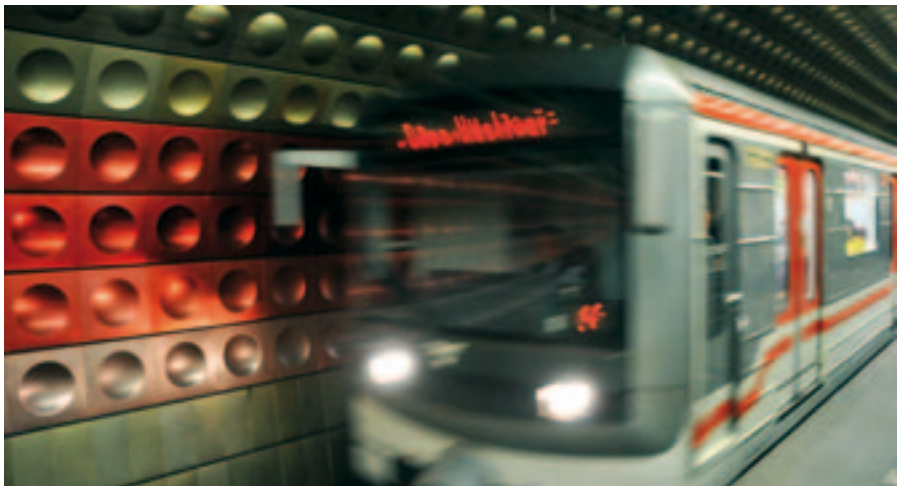
La progettazione della nuova chiusa ricalca quella della chiusa di Berendrecht, considerata oggi la più grande al mondo. Le dimensioni saranno le stesse: 500 metri di lunghezza e 68 metri di larghezza. Quella di Anversa però avrà un pescaggio maggiore, un fondale a 17,80 m, e potrà così vantare il titolo di più grande chiusa al mondo quando sarà inaugurata nel 2016.

La realizzazione di questo colossale e impegnativo progetto sarà indubbiamente difficile. Alcune cifre danno un'idea delle dimensioni dell'opera: nei prossimi anni gli scavi movimenteranno 9,1 milioni di m³ di terra, di cui un pò meno di un terzo, 2,7 milioni di m³ per precisione, saranno riutilizzati per riempire i muri di contenimento della chiusa, mentre la terra restante andrà a rinforzare la banchina di Doel. Saranno utilizzate quasi 22 000 tonnellate di acciaio da costruzione (il triplo della quantità impiegata per costruire la Torre Eiffel); 795 000 m³ di cemento (come riempire un campo da calcio fino all'altezza di 106 m), e infine 57 000 m² di paratie (o l'equivalente necessario per la copertura di 80 campi da calcio).

Vi è un altro aspetto, oltre quello delle impressionanti dimensioni dell'opera, e riguarda l'alto livello di precisione ingegneristica che richiederà. Basti citare il meccanismo di chiusura delle quattro porte della chiusa e quello di attivazione dei ponti, la precisione in questi casi è al millimetro.

Finanziamento BEI all'ampliamento della rete della metrò di Praga

La BEI sta potenziando i trasporti pubblici di Praga allo scopo di dare maggior sicurezza, confort e capacità alle migliaia di pendolari giornalieri.



Si è colpiti dalla bellezza di Praga camminando per le strade, ammirando i palazzi storici, l'imponenza e il fascino delle strade. Ma il motore della capitale è però sotterraneo, ed è la sua rete metropolitana, rapida, efficiente, pulita e semplice da usare. Trasporta quasi 600 milioni di passeggeri all'anno, che corrisponde al 40% di tutti gli spostamenti eseguiti con i mezzi pubblici nella città.

Ammodernare la linea verde

La BEI sta erogando un prestito di quasi 350 milioni di euro (CZK 8,5 miliardi) diretto all'ampliamento della Linea A della metrò di Praga, la cosiddetta linea verde, che collega la zona nordoccidentale con il centro storico. Più precisamente, l'allungamento a doppio binario della linea verde comprende il capolinea, la stazione Dejvická a nordovest della città, prosegue sotto il viale Evropská diretto a ovest, e giunge alla zona sudoccidentale dove si trova l'ospedale Motol. Si tratta di una delle principali strutture sanitarie di Praga e di tutto il Paese e sicuramente beneficerà del nuovo collegamento pubblico diretto e veloce. Insieme alle opere di estensione è prevista la costruzione di quattro nuove stazioni interessando una delle zone più densamente abitate e visitate della città. I lavori dovrebbero concludersi nel 2015.

L'ampliamento della linea metropolitana contribuirà a migliorare la qualità di vita non solo dei cittadini di Praga ma anche di migliaia di pendolari che si recano giornalmente al lavoro, consentendo l'accesso a diverse altre strutture o mezzi di trasporto pubblico, come autobus, tram e parcheggi/terminal. Si prevede che sarà utilizzata da altre 127 000 persone che vivono a Praga e da altri 30 milioni di utenti all'anno a partire dall'inizio della messa in esercizio.

Inoltre, potenziare l'interesse verso il sistema di trasporto pubblico e ridurre il ricorso ai mezzi privati (con il beneficio di una minore congestione del traffico), avrà ricadute positive sull'ambiente urbano di Praga.

La Banca aveva già ampliato quattro prestiti alla città di Praga, per un importo totale di quasi 650 milioni di euro, contribuendo al finanziamento dei suoi programmi di investimento, tra i quali l'estensione della rete della metropolitana, l'ammodernamento delle infrastrutture idrico-fognarie e la ristrutturazione delle infrastrutture municipali dopo le rovinose inondazioni del 2002. La Banca è un importante partner finanziario della città, che fornisce urgenti finanziamenti sul lungo periodo in tempi di scarsità di risorse. ■

Abbinare il sostegno tecnico

Mettere insieme le risorse può contribuire a velocizzare la realizzazione di progetti infrastrutturali di fondamentale importanza. L'ampliamento della rete della metropolitana di Praga ha beneficiato anche del sostegno di JASPERS, l'Iniziativa di assistenza congiunta a favore dei progetti situati nelle regioni europee. Essa offre assistenza tecnica ai dodici ultimi Paesi membri dell'UE e, dal 2012, anche alla Croazia, allo scopo di preparare valide proposte infrastrutturali per accedere alle risorse dei Fondi strutturali dell'UE. Grazie a ciò, è stato possibile per le autorità della città di Praga ricorrere ai fondi di coesione lavorando sulla documentazione del progetto, tra cui uno studio di fattibilità e una bozza di domanda di sovvenzioni.

L'Iniziativa JASPERS è gestita dalla BEI e cosponsorizzata dalla Commissione europea, dalla Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo e dalla banca promotrice tedesca *Kreditanstalt für Wiederaufbau*. Dagli inizi dell'Iniziativa nel 2006, sono stati approvati 172 progetti in 13 Paesi per un valore complessivo di 63,7 miliardi di euro di investimenti.

Collegare le persone con la rete a banda larga ad alta velocità

Lo spiegamento della banda larga in tutta Europa è un obiettivo primario non solo della cosiddetta Agenda digitale dell'UE, ma anche della Banca. Sono già stati dotati di una nuova rete a banda larga superveloce 18 500 edifici di Monaco di Baviera, grazie al sostegno finanziario della BEI.

Come afferma Christian Ude, il sindaco della città di Monaco: «una rete potente a fibra ottica è fondamentale per un'infrastruttura municipale moderna e svolge un ruolo importante nei servizi pubblici». La BEI sostiene in Germania lo spiegamento di un'infrastruttura a banda larga alternativa basata sulla connessione della fibra ottica a più edifici (*FTTB, fibre-to-the building*) attraverso un prestito di 100 milioni di euro all'azienda municipale *Stadtwerke München*.

Internet superveloce a prezzi competitivi

«*Menschen erreichen*», ovvero «raggiungere le persone», è lo slogan del *provider* municipale *M-net*, filiale della *Stadtwerke München*, incaricato di fornire i servizi a banda larga ai cittadini. Il progetto ha già consentito l'allacciamento di quasi 18 500 edifici che diventeranno, entro il 2014 quasi 32 500, per un totale di 350 000 famiglie, ossia metà di tutto il parco di edilizia privata di Monaco. Il lancio di questo tipo di banda larga ha avuto ricadute positive sui consumatori, dando loro l'internet superveloce a prezzi più competitivi con maggiore e concreta scelta tra diverse e simili offerte.

Grazie al *rollout* della banda larga, l'azienda *M-net* è in grado di fornire non solo l'accesso a internet superveloce, ma anche ad altri servizi multimediali, come quelli televisivi e di video su richiesta agli utenti privati. Consente inoltre di incrementare la competitività delle imprese, come ad esempio degli studi di architetto o delle agenzie pubblicitarie, che fanno transitare via internet grandi quantità di dati ad alta velocità.

«Saranno impiegati, nel *rollout*, 100 milioni di metri di cavo a fibra ottica, ossia tanto quanto è necessario per misurare la terra 40 volte!» aggiunge il sindaco Christian Ude.

Un altro aspetto importante è che la nuova rete di accesso non sarà utilizzata solo per i servizi di comunicazione, ma anche per la misurazione del consumo energetico, con i contatori a distanza, aprendo nuove possibilità nel ramo dei cosiddetti «contatori intelligenti».

Forte interesse dell'UE nelle infrastrutture fondamentali

La disponibilità di infrastrutture tecnologiche di informazione e comunicazione è di cruciale importanza, in quanto il dinamismo economico dipende in misura sempre crescente dalla connessione alla banda larga. Garantire l'accesso a Internet superveloce è tra i principali obiettivi dell'Iniziativa denominata Agenda digitale dell'Europa, che mira a preparare l'UE a una crescita basata sull'innovazione digitale. Esiste un consenso sul fatto che le stesse reti a banda larga abbiano contribuito ad un quinto della crescita della produttività totale dell'UE nel corso dell'ultimo decennio. Nonostante ciò, il 40% delle famiglie dell'Unione non dispone ancora di nessuna connessione ad internet a banda larga.

La Commissione europea si propone di rendere l'Unione più competitiva e produttiva aumentando la copertura della banda larga in Europa e, tra le massime priorità, vi è l'afflusso di importanti investimenti alle infrastrutture come quelle della banda larga, per dare slancio all'economia. Questi investimenti rientrano tra gli obiettivi degli strumenti finanziari innovativi per le infrastrutture che sono attualmente allo studio (vedi p. 6).

Nel corso degli ultimi cinque anni, la BEI ha erogato di media più di 1 miliardo di euro all'anno per finanziare lo spiegamento delle reti a banda larga, basate sulle tecnologie fisse e mobili. Sono stati finanziati in tutta l'UE quasi 30 diversi tipi di progetti riguardanti la banda larga. ■

100 milioni di metri

«Saranno impiegati nel *rollout* della rete a banda larga 100 milioni di metri di cavo a fibra ottica, ossia tanto quanto è necessario per misurare la terra 40 volte!»

Una marcia in più per la **ricerca avanzata**

In Italia la BEI offre il suo sostegno all'attività di ricerca innovativa del centro di ricerca Sincrotrone con strumenti finanziari altrettanto innovativi. Scienziati di tutto il mondo convergono a Trieste, nell'Italia nordorientale, per dare il loro contributo alla ricerca di punta in settori quali le scienze della vita e dei materiali, la fisica, la chimica e la geologia.

«È in questi settori che si prepara il futuro in termini di caratterizzazione di nuovi materiali, applicazioni delle scienze della vita, sviluppo di farmaci e molti altri ambiti», dice il professor Alfonso Franciosi, CEO della Sincrotrone Trieste S.C.p.A. «Ci avvaliamo delle tecniche di analisi più avanzate disponibili per capire la struttura interna dei materiali, rivelare la loro struttura atomica e la loro composizione chimica».

Il Laboratorio Elettra della società Sincrotrone Trieste è una delle strutture di ricerca di punta in Europa e tra i laboratori più avanzati in materia di radiazioni di sincrotrone. Aperto alla comunità scientifica e alle imprese, attrae ogni anno migliaia di esperti. Il nuovo laser FERMI a elettroni liberi, che sta per entrare in funzione e presto sarà a disposizione di istituti pubblici, gruppi di ricerca e ricercatori privati, è una risorsa ulteriore e unica per l'analisi dei fenomeni ultrarapidi di non-equilibrio e lo sviluppo di nuovi processi industriali.

Fonti più luminose, più veloci e migliori

«Utilizziamo fonti di luce di nuova generazione più luminose di qualunque altra, dell'ordine di dieci bilioni di volte in più rispetto alle nostre fonti di radiazioni di sincrotrone più avanzate, che a loro volta sono più luminose delle convenzionali fonti di raggi X di circa dieci bilioni di volte. Queste nuove fonti consentono di ottenere dati in pochi milionesimi di bilionesimi di secondo. Ottenere un'immagine di un simile brevissimo attimo è possibile grazie alla quantità di luce disponibile», spiega il professor Franciosi.

L'infrastruttura di ricerca Sincrotrone dispone di fonti di luce ultraluminose nella gamma di spettro che va dai raggi UV ai raggi X, consentendo l'attività di ricerca in ambiti quali la biologia strutturale, i materiali magnetici e le nanotecnologie. Il laser a elettroni liberi è basato su un acceleratore lineare e su una serie di potenti dispositivi magnetici lunghi circa 350 metri, una struttura che rende possibile lo studio di fenomeni chimici e fisici e delle loro interazioni nel massimo dettaglio.

Un supermicroscopio al servizio della scienza

Questo «supermicroscopio» consente di ottenere informazioni preziose, d'importanza cruciale non solo per il progresso della ricerca in molti campi ma anche per incrementare la competitività economica dell'Europa.

350 metri

«Il laser a elettroni liberi si basa su un acceleratore lineare e su una serie di dispositivi magnetici potenti lunghi quasi 350 metri».

«Questo genere d'investimento è d'importanza cruciale per il progresso tecnologico e sociale delle nostre economie», commenta il Vicepresidente della BEI Dario Scannapieco. «Il sincrotrone di Trieste è un progetto nel quale la BEI crede fermamente». E aggiunge «Siamo convinti che gli scienziati che operano in questa infrastruttura di ricerca riusciranno a giungere alla scoperta di importanti applicazioni pratiche che daranno impulso alla crescita economica». Le infrastrutture di ricerca hanno un ruolo importante per il progresso della conoscenza fondamentale e applicata e della tecnologia, oltre ad avere un'incidenza diretta sull'innovazione tecnologica e sulla competitività economica dell'Europa. Sincrotrone Trieste è un consorzio senza scopo di lucro finalizzato a condividere e diffondere i progressi tecnologici.

Questa impostazione ha consentito a Sincrotrone di espandere ulteriormente le sue attività, non soltanto in termini di ricerca di base (con una media di oltre 200 contributi pubblicati annualmente sugli studi effettuati nel laboratorio di Trieste) ma anche e soprattutto nel campo della ricerca applicata. «Questo non è un laboratorio che svolge un'attività di ricerca a sé stante. L'obiettivo delle circa 400 persone che vi lavorano è di attirare altri utenti e di metterli in grado di svolgere le loro ricerche al meglio», precisa il professor Franciosi.

La più alta concentrazione di strutture di ricerca si trova negli USA e in Giappone, mentre l'Europa deve recuperare terreno. Il professor Franciosi osserva inoltre: «se si considera che la struttura accoglie ogni anno migliaia di utenti, si può affermare che fa un uso economicamente efficiente delle risorse finanziarie a sua disposizione». Gli investimenti sono stati supportati da un prestito di 20 milioni di euro della BEI, accordato con uno strumento innovativo di ripartizione dei rischi. Grazie a questo prestito, Sincrotrone Trieste ha potuto ammodernare le sue apparecchiature dotandosi di un nuovo laser a elettroni liberi che facilita la ricerca molecolare sul livello atomico di carbonio e ossigeno, oltre a consentire lo studio dei tessuti biologici e del magnetismo dei materiali.

«Per noi sarebbe stato impossibile completare l'allestimento di questa struttura e aprirla all'esterno senza il sostegno della BEI», aggiunge il professor Franciosi, che sottolinea anche l'effetto positivo della presenza della BEI sul risultato raggiunto da Sincrotrone nella riduzione delle emissioni di CO_2: «Il nostro obiettivo è arrivare a zero emissioni. Grazie all'aiuto della BEI siamo riusciti a ridurre drasticamente la nostra impronta carbonio, costruendo generatori molto efficienti e avvalendoci delle migliori tecnologie esistenti».

Tradurre le buone idee in realtà commerciali

La Banca privilegia, per i suoi prestiti, i progetti ad alto valore aggiunto in settori tecnologici prioritari meritevoli di supporto a livello UE. Un'iniziativa di spicco in questo segmento è lo Strumento di finanziamento con ripartizione dei rischi (SFRR). Creato dalla BEI e dalla Commissione europea, questo Strumento consente di finanziare progetti di RSI che, a motivo del loro profilo di rischio, incontrerebbero altrimenti difficoltà nel reperire risorse finanziarie a condizioni accettabili. Fin dalla sua istituzione, nel 2007, questo Strumento ha contribuito a trasformare in realtà commerciale una serie di buone idee, fornendo prestiti per oltre 7 miliardi di euro a circa 75 società. Sul finire del 2011, la BEI e la Commissione hanno convenuto di prorogare la durata dell'SFRR fino al termine del periodo di programmazione del bilancio UE (2007-2013). La versione rinnovata dell'SFRR è indirizzata soprattutto al finanziamento delle strutture di ricerca. ■

Il Prof. Muhammed Yunus, premio Nobel per la pace e pioniere del microcredito, ha reso visita alla BEI nel marzo scorso per partecipare ad una riunione di lavoro dedicata all'imprenditoria a sfondo sociale, all'ampliamento del microcredito e alla missione della *Grameen Bank* e del *Grameen Crédit Agricole Social Business Fund*. Il BEI INFO ha approfondito con il Prof. Yunus il suo concetto di «*social business*».

L'imprenditorialità in ambito sociale

è la chiave per cambiare il mondo

Il premio Nobel Muhammad Yunus presenta il suo concetto di «*social business*»

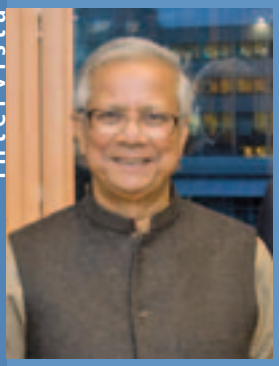
Qual è la cosa più importante che ha ricavato dai suoi colloqui con la BEI a Lussemburgo?

È stato meraviglioso avere uno scambio di idee con i collaboratori della BEI e con il Presidente stesso. Ciò che sto cercando di fare è spiegare cosa intendo per «*social business*». Si tratta di un'impresa che non distribuisce dividendi ed è creata esclusivamente per risolvere problemi sociali ed economici. Quando si mette insieme tutta la propria energia creativa per risolvere problemi attraverso lo strumento dell'impresa, l'impatto è fortissimo. È questo che sto cercando di spiegare e sono molto felice della reazione positiva dimostrata da tutti.

Un pioniere della microfinanza

Il professor Yunus è stato il pioniere del microcredito, un approccio innovativo all'attività bancaria consistente nel concedere piccoli prestiti a persone povere, in particolare alle donne, per aiutarle a creare un'impresa e a liberare la propria famiglia dallo stato di povertà. Nel 1976 ha fondato la *Grameen Bank* nel Bangladesh, concedendo prestiti di importo compreso fra 27 e 42 dollari statunitensi agli abitanti poveri dei villaggi del Bangladesh. La sua organizzazione ora opera in più di 40 Paesi ed ha erogato piccoli prestiti per un totale di circa 20 miliardi di dollari USA. Il professor Yunus ha ricevuto riconoscimenti in tutto il mondo per la sua attività e nel 2006 è stato insignito del premio Nobel per la pace per «…il suo impegno nel creare sviluppo economico e sociale dal basso». Il suo sistema rivoluzionario di microcrediti è stato copiato nei Paesi in via di sviluppo del mondo intero.

Intervista



Il Premio Nobel
Muhammed Yunus

Le iniziative della BEI nel segmento della microfinanza per lo sviluppo

La BEI opera nel segmento della microfinanza nei Paesi dell'area ACP (Africa, Caraibi, Pacifico) e nei Paesi partner mediterranei. Negli ultimi dieci anni la Banca ha erogato contributi per oltre 200 milioni di euro sotto forma di prestiti, capitale di rischio e assistenza tecnica per finanziare attività produttive svolte da microimprenditori e piccole imprese. Tra i progetti più recenti sono da citare il prestito di 4 milioni di euro a favore di *ENDA Inter-Arabe*, l'unica organizzazione privata di microcredito operante in Tunisia, e il contributo di 5 milioni di euro a *FEFISOL*, un fondo specializzato di microfinanza in ambito rurale che accorda prestiti e capitale di rischio a istituzioni di microfinanza del settore rurale e a piccole imprese produttive che operano in settori quali il commercio equo, i prodotti organici e la produzione alimentare in Africa. La BEI applica i cosiddetti «Princípi di tutela del cliente», volti ad assicurare che i beneficiari finali ricevano un trattamento equo e basato sull'etica, che eviti loro il rischio di un eccesso di indebitamento. La BEI è attiva nel sostegno alla microassicurazione, attraverso strumenti quali una partecipazione di 20 milioni di dollari USA al *LeapFrog Microinsurance Fund*, e supporta le iniziative di microfinanza in ambito *rurale*, ad esempio con la recente partecipazione al *Rural Impulse Fund II* per 10 milioni di euro.

Qual è secondo lei il ruolo delle istituzioni finanziarie internazionali come la BEI nella promozione della microfinanza e di altre forme di attività economica?

Queste istituzioni sono state create per risolvere problemi economici e sociali. L'impresa con finalità sociali (*social business*) fa questo in modo del tutto esclusivo, quindi deve avere un posto all'interno di queste istituzioni. Tuttavia le istituzioni sono incentrate sull'attività economica. Si rivolgono al mercato per raccogliere denaro, che poi deve essere remunerato, e quindi devono investire in qualcosa che generi rendimenti. Sono perciò intrappolate in questa logica, ma quel che si deve fare invece è raccogliere denaro spiegando che servirà a realizzare cose meravigliose per la gente, senza tuttavia generare rendimenti finanziari per l'investitore. Voi investireste in un'attività del genere? Tutto ciò che dovete fare è restituire il denaro quando l'attività è conclusa.

La BEI ha qualcosa in comune con il suo modello: il sostegno all'imprenditorialità, ad esempio fornendo prestiti anziché sovvenzioni. Potremmo collaborare in quest'area? E quale dovrebbe essere il ruolo della BEI?

La BEI sta muovendosi nella giusta direzione, nel senso della risoluzione di problemi sociali. Ma opera tuttora nella logica delle istituzioni e delle politiche finalizzate al profitto. È vero che l'imprenditorialità è la chiave per cambiare il mondo. Ma quando usate questa parola voi vedete l'immagine di qualcuno che realizza degli utili. La mia ottica invece, nell'usare questa parola, è quella della risoluzione di problemi senza alcuna intenzione di ottenere dei vantaggi personali. Quindi stiamo parlando di due cose diverse.

La stessa persona può dedicarsi a entrambi gli aspetti, ma questo concetto non è stato ancora recepito e si pensa sempre che tutti abbiano lo stesso atteggiamento verso le attività redditizie. Io sostengo che questo è assolutamente sbagliato. Se qualcuno vuole ottenere profitti, va bene. Se qualcun altro vuole cambiare il mondo, si tratta di un aspetto che bisogna incoraggiare, di un'opportunità da creare all'interno delle istituzioni. Perché non creiamo all'interno della BEI un fondo di «*social business*» interamente dedicato a finanziare questo tipo di impresa? Inizialmente potrà essere di piccole dimensioni, ma se funziona ci saranno persone che offriranno il loro denaro e diranno «prendetelo e risolvete i problemi».

Alla fin fine si tratta dunque di lavorare in modo efficiente e liberare l'energia creativa per raggiungere un obiettivo superiore?

Esattamente, voi avete la tecnologia e gli esseri umani hanno una capacità creativa e uno spirito d'iniziativa senza limiti. Iniziativa, capacità creativa e tecnologia devono confluire nella risoluzione dei problemi anziché nel creare profitto per se stessi. Il concetto sul quale insisto è tutto qui. Non sono contrario al profitto. Dico che una persona può fare entrambe le cose. La stessa creatività che serve per realizzare guadagni può essere utilizzata per risolvere problemi. Gli uomini sono egoisti e altruisti allo stesso tempo. Dobbiamo far leva su entrambi gli aspetti, e decidere quanto egoismo e quanto altruismo vogliamo applicare in ciò che facciamo. ■

Nel Burkina Faso la BEI contribuisce, con i suoi finanziamenti, a potenziare i servizi idrici per far fronte alla rapida crescita della popolazione. Sono state inaugurate di recente nuove infrastrutture che consentono un aumento della capacità di trattamento idrico del 50% e di migliorare i servizi di erogazione a 700 000 utenti.

Potenziare le infrastrutture idriche di Ouagadougou

L'azienda locale di servizi idrici *ONEA (Office National de l'Eau et de l'Assainissement)*, ha inaugurato nel marzo scorso un nuovo impianto di depurazione, ampliato dopo una ristrutturazione, situato in prossimità della diga di Ziga. È un'opera che segna un passo avanti per la popolazione crescente della capitale Ouagadougou (1,7 milioni) sotto il profilo del potenziamento dei servizi di approvvigionamento di acqua potabile.

Le opere consentono di incrementare la capacità di trattamento del 50%, passando da 60 000 m^3 a 90 000 m^3 di acqua al giorno. Il progetto prevede il miglioramento del sistema di approvvigionamento e l'ampliamento della rete di distribuzione, soprattutto nelle aree periferiche in cui si verifica il rapido incremento della popolazione, interessando quasi 700 000 persone della capitale, e successivamente entro la metà del 2013, altre 32 000 famiglie.

Ne beneficiano direttamente anche coloro che sono andati a vivere nelle periferie della capitale e che sono oggi costretti a servirsi di fontane o polle d'acqua sistemate ai margini dei quartieri residenziali, pagando tariffe anche cinque volte superiori a quelle correnti per questo tipo di servizio. I benefici derivanti dalle nuove infrastrutture andranno a vantaggio delle categorie più povere, donne e bambini, che potranno risparmiare tempo in questa attività, dedicandosi invece al lavoro oppure allo studio.

Affrontare la sfida nel settore idrico

In un contesto di flussi migratori successivi caratterizzato dall'urbanizzazione di persone provenienti dalle zone rurali, Ouagadougou si trova oggi ad affrontare la sfida del rapido aumento della popolazione, che è più che raddoppiata tra il 1996 e il 2010, passando da 745 000 a 1 700 000 abitanti. L'approvvigionamento idrico di una città in un Paese senza sbocchi immediati a grandi fonti di risorse idriche naturali, come fiumi e laghi, è già di per sé una sfida. Vi è in più un altro aspetto: le periferie sono composte da insediamenti sparsi con edifici bassi, e l'approvvigionamento idrico richiede metrature più lunghe di tubazioni rispetto a quelle cittadine, dove vi è una più alta concentrazione di popolazione.

La BEI finanzia il progetto idrico di Ouagadougou con un prestito di 18,5 milioni di euro, contribuendo così a sostenere l'ampliamento dei servizi idrici. Il progetto è cofinanziato dall'agenzia francese di sviluppo *Agence Française de Développement (AFD)*.

La Banca ha già collaborato con l'azienda idrica locale *ONEA* su questo tipo di progetti, erogando un prestito di 14 milioni di euro in

capitale di rischio. Il primo progetto, completato nel 2009, ha contribuito ad aumentare la copertura del servizio idrico dal 55% al 98%, attraverso la costruzione di un nuovo depuratore e di infrastrutture di trasporto e di distribuzione. Sono stati aggiunti circa 450 km di reti primarie, secondarie e terziarie, 57 000 nuovi allacciamenti e 150 nuovi erogatori d'acqua potabile. È già previsto un ulteriore ampliamento della rete, per assicurare la copertura del 95% dei servizi e il 75% degli allacciamenti individuali entro il 2015. La BEI, insieme all'AFD, fornirà l'assistenza tecnica per l'elaborazione di uno studio di fattibilità sull'ampliamento della rete.

L'erogazione di acqua potabile e di servizi igienici moderni è di fondamentale importanza per la salute delle popolazioni. Il Burkina Faso è un Paese a basso reddito, con una popolazione che sfiora i 14,7 milioni ed è attualmente al 161° posto tra i 169 Paesi oggetto della Relazione sullo sviluppo umano delle Nazioni Unite. La bassa posizione nella graduatoria è dovuta ai suoi indicatori sociali, quali l'aspettativa di vita e il livello di alfabetizzazione della popolazione adulta.

Migliorare le condizioni di vita della popolazione

Nell'ultimo decennio (2002-2011), la BEI ha erogato più di 500 milioni di euro a progetti nel settore idrico e igienico-sanitario nei Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, con un effetto leva che ha comportato investimenti complessivi per quasi 1,6 miliardi di euro. Gli investimenti della Banca nel settore idrico intendono aiutare i Paesi a raggiungere gli Obiettivi di sviluppo del Millennio fissati dalle Nazioni Unite, e anche a finanziare progetti collegati al settore idrico, oppure interventi di adattamento ai cambiamenti climatici. I progetti finanziati non devono solo essere sostenibili dal punto di vista tecnico, ambientale e finanziario: essi devono, essenzialmente, migliorare le condizioni di vita delle popolazioni povere nei Paesi in cui sono realizzati. ■

La BEI al Forum mondiale sull'acqua

Nel marzo scorso, la BEI ha partecipato al Sesto Forum mondiale sull'acqua a Marsiglia, il principale evento mondiale di questo settore. Dal 1997 ad oggi, a cadenza triennale, il Forum ha favorito lo scambio di creatività, innovazione, competenze e *know-how* nel settore dell'acqua. All'evento di quest'anno, intitolato «Tempo di soluzioni», hanno partecipato quasi 25 000 persone tra cui esperti, politici, attivisti, ospitando tavole rotonde, seminari e dibattiti.

La BEI è intervenuta in un dibattito ad alto livello dedicato ai finanziamenti nel settore idrico e igienico sanitario, ed ha coordinato anche anche le attività del Forum sul tema: «Finanziare l'acqua per tutti», in cooperazione con *l'AFD, l'Agence Française de Développement*.

Affrontare gli aspetti che riguardano la gestione delle risorse idriche, l'acqua potabile e i servizi fognari è di fondamentale importanza per raggiungere una crescita socialmente inclusiva ed ecologicamente sostenibile. È disponibile sul sito *web* della BEI, all'indirizzo www.bei.org, un nuovo film riguardante i finanziamenti della Banca ai progetti idrici.

700 000 persone

Il progetto migliora il servizio di erogazione idrica a circa 700 000 persone e altre 32 000 famiglie potranno beneficiare della rete di distribuzione.

Sulla strada della **democrazia**

In Tunisia la BEI finanzia opere viarie per agevolare il collegamento tra le aree rurali e incentivare lo sviluppo della crescita economica. È il primo progetto firmato dopo la creazione del Partenariato di Deauville, varato nel maggio 2011 dal G8 al fine di sostenere la transizione economica e democratica nel Mediterraneo.

«Il primo prestito siglato dopo Deauville ha un forte contenuto simbolico: rappresenta il nostro impegno ad aiutare il popolo tunisino», afferma il Vicepresidente della BEI Philippe de Fontaine Vive, responsabile dei finanziamenti della BEI nei Paesi mediterranei. «Il nostro compito è offrire alla nuova generazione nuove speranze per il futuro. Formazione, posti di lavoro, sicurezza e ammodernamento delle infrastrutture del Paese rivestono un ruolo cruciale per lo sviluppo economico e sociale della Tunisia», tiene a precisare il Vicepresidente.

Un progetto emblematico

La BEI intende lanciare un segnale di fiducia nei confronti della transizione democratica con il suo prestito da 163 milioni dieuro (TND 325 milioni). È un'operazione che dimostra che la BEI è in grado, come principale investitore nella regione mediterranea, di agire prontamente mettendo in campo le sue competenze tecniche e finanziarie, aiutare la Tunisia che attraversa una fase di transizione democratica, economica e sociale e migliorare le condizioni di vita quotidiane della popolazione.

Il progetto concerne il riassetto e l'ammodernamento della rete viaria della Tunisia, comprese le opere di rifacimento del manto stradale nelle aree rurali interne del Paese. La rete tunisina comprende quasi 20 000 km di strade, di cui solo 15 000 km sono asfaltate. Stando ad un recente sondaggio, la media del traffico stradale supera i 6 000 veicoli al giorno. Il progetto contribuirà allo sviluppo economico di alcune delle regioni più svantaggiate della Tunisia, ma non solo: sosterrà le attività delle imprese di lavori pubblici, tutelando e creando migliaia di posti di lavoro in tutto il Paese. Il progetto servirà inoltre a incrementare la sicurezza stradale, ammodernando infrastrutture di trasporto prioritarie mettendole a norma, risolverà il problema degli incidenti in determinati punti particolarmente pericolosi attraverso, ad esempio, il miglioramento della segnaletica, la ridistribuzione delle fermate degli autobus, la creazione di un maggior numero di sovrappassi o sottopassi pedonali, maggiore illuminazione e drenaggio stradale.

Risposta alla Primavera araba

La prima operazione finanziaria rappresenta una risposta diretta alle aspirazioni espresse durante la Primavera araba. Sottolinea l'impegno della BEI nei Paesi mediterranei che attraversano una fase di transizione offrendo maggiore sostegno ai progetti che creano occupazione, che è l'assoluta priorità in questi Paesi alle prese con alti tassi di disoccupazione. La BEI vuole anche alimentare la cultura imprenditoriale affiancando le piccole imprese e stimolando la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione. Essa assiste l'integrazione economica e sociale al fine di raggiungere uno sviluppo equilibrato, con particolare attenzione alle regioni isolate prive di infrastrutture o di mezzi efficaci di comunicazione.

«Il nostro compito è offrire nuove speranze alla giovane generazione. Formazione professionale, posti di lavoro, sicurezza e infrastrutture più moderne rivestono un ruolo cruciale nello sviluppo economico e sociale della Tunisia».

La BEI ha organizzato un forum regionale in Tunisia nel marzo scorso, sul tema delle PMI mediterranee e dello sviluppo delle imprese. Ne seguirà un altro, il 24 aprile ad Amman, dedicato al turismo.

La Banca festeggia quest'anno il decimo anniversario della nascita del suo strumento speciale a favore del Mediterraneo, il FEMIP (Fondo euromediterraneo di investimento e di partenariato) Il Fondo ha contribuito allo sviluppo economico e sociale della regione dal 2002 e durante i suoi dieci anni di attività ha finanziato 168 progetti in nove Paesi partner mediterranei per un valore di 13 miliardi di euro, mobilitando capitali addizionali per un importo che sfiora i 35 miliardi di euro. Grazie alle sue risorse, sono state costruite 191 scuole e 47 ospedali e sono state ristrutturate o ammodernate numerose altre strutture di questo tipo. Il sostegno alle PMI della regione ha fruttato finanziamenti a quasi 2 300 PMI e la creazione di 30 000 posti di lavoro. I prestiti hanno favorito anche oltre 800 000 micro imprese. ■

People@EIB

Insediati il nuovo Presidente e Vicepresidente

Werner Hoyer

Werner Hoyer è il nuovo Presidente della BEI. I suoi precedenti incarichi erano di Sottosegretario agli Affari esteri della Repubblica federale di Germania e di membro del Parlamento tedesco (*Bundestag*). W. Hoyer succede a Philippe Maystadt, ex Ministro belga delle Finanze, che ha guidato la banca dell'UE per due mandati consecutivi, dal 2000 al 2011.

Pim Van Ballekom

Pim Van Ballekom è stato nominato nuovo Vicepresidente al Comitato direttivo. Anteriormente è stato Capo degli Affari pubblici internazionali del Gruppo pensionistico *APG* e ha rappresentato i Paesi Bassi al Consiglio di amministrazione della BEI.

I PPP europei nel 2011

Il Centro europeo di consulenza in materia di PPP (EPEC) ha pubblicato l'ultimo studio del mercato europeo dei PPP. Questo settore è stato caratterizzato, nel 2011, da un ristretto numero di transazioni di grandi progetti del settore dei trasporti. I dati pubblicati dell'EPEC indicano che 84 transazioni hanno raggiunto la fase di *closing* finanziario rappresentando un volume totale di finanziamenti di 18 miliardi di euro. Il mercato francese si è contraddistinto in modo netto con un forte aumento delle dimensioni medie delle operazioni. Malgrado il calo significativo del numero delle transazioni, il Regno Unito resta il mercato più attivo del settore in Europa.

L'EPEC è un'iniziativa congiunta tra la BEI, la Commissione europea, gli Stati membri e i Paesi candidati dell'UE e conta su una rete di 35 soci.

Questa pubblicazione è disponibile sul nostro sito: www.eib.org.

Agenda

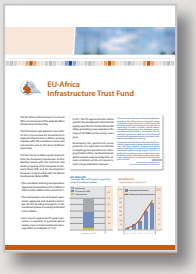
- 26.4.2012
  Undicesima Conferenza del FEMIP sul Turismo, Amman, Giordania
- 15.5.2012
  Seduta annuale del Consiglio dei governatori, Bruxelles, Belgio
- 21-25.5.2012
  Prima settimana del commercio africano, Francoforte, Germania
- 24.5.2012
  Conferenza della BEI sul Partenariato orientale per la crescita, Vienna, Austria
- 31.5.2012
  L'Europa e la Primavera araba, con gli Amici dell'Europa, Bruxelles, Belgio
- 14.6.2012
  Conferenza della BEI sugli investimenti in tempi di cambiamento climatico, con Bruegel, Bruxelles, Belgio.

Per maggiori informazioni:
www.eib.org/events

Pubblicazioni

- FEMIP – Cifre chiave degli ultimi 10 anni
- I finanziamenti della BEI nei Paesi del Vicinato orientale dell'UE (scheda)
- JASPERS – A servizio della politica di coesione dell'UE (opuscolo)
- Nota di orientamento sulla Politica di trasparenza della BEI (scheda)
- Il Fondo fiduciario del partenariato euro-africano per le infrastrutture (scheda)
- Il Piano di attività della BEI 2012-2014

Per maggiori informazioni:
www.bei.org/publications



Banca europea per gli investimenti

98-100, boulevard Konrad Adenauer
L-2950 Luxembourg
(+352) 43 79 1
(+352) 43 77 04

QH-AA-12-145-IT-C
© BEI - 04/2012 - IT

L'elenco aggiornato degli uffici esistenti nonché dei loro estremi, è consultabile sul sito web della Banca.

Alla guida degli **investimenti infrastrutturali** in Europa

I progetti infrastrutturali rivestono un'assoluta centralità per la competitività dell'economia europea. Trattandosi di opere ingenti proiettate sul lungo periodo, la BEI è il partner finanziario naturale per la costruzione delle reti dell'UE. **www.bei.org**

La BEI – La banca dell'UE

Banca europea per gli investimenti